

Linee direttive e obiettivi della politica scolastica 1992-1995

Nel rapporto del Consiglio di Stato che illustra le linee direttive della politica governativa e il piano finanziario per gli anni 1992-1995, un capitolo importante – che presentiamo qui di seguito – è riservato ai problemi della scuola e all'attività nel campo culturale.

FORMAZIONE

Formazione di base

La problematica

Il processo di riforma della scuola cinese ha avuto il suo coronamento giuridico con la nuova Legge della scuola del 1.2.1990 e con la Legge sull'aggiornamento dei docenti del 16.6.1990. Esso non è tuttavia concluso: al compimento del quadro legislativo mancano ancora la Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare e la Legge sulle scuole professionali, previste appunto nel nuovo quadriennio; il settore della formazione professionale è tuttora in una fase di sviluppo strutturale; gli altri settori sono soggetti a sistematiche verifiche di ordine pedagogico-didattico. La scuola infine, nel suo complesso, è oggetto di permanente riflessione critica interna ed esterna: nel primo caso, per la dinamica stessa e per la metodologia delle moderne riforme e sperimentazioni scolastiche; nel secondo caso per il legittimo interesse che alle istituzioni formative riservano tutte le componenti sociali, dalla famiglia alle istanze politiche, dal mondo del lavoro all'opinione pubblica. L'esigenza di verifiche frequenti e puntuali diventa ancor più acuta se si considera il ruolo determinante che la formazione assume nel momento attuale, caratterizzato da una rapida evoluzione scientifica e tecnologica e da possibili aperture del Paese verso un più ampio orizzonte internazionale. In questo contesto diventa perciò indispensabile domandarsi a scadenze ravvicinate se l'insegnamento impartito nelle nostre scuole risponde alle sfide della società e dell'economia, rispettivamente ai bisogni di formazione culturale e professionale dei giovani. Sul piano educativo, po-

nendo attenzione alla personalità dell'allievo e all'interazione fra individuo e società, si dovrà costantemente vigilare sulla rispondenza della prassi ai fini che, con la nuova legge scolastica, l'istituzione si è recentemente proposta, ossia «lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà.»

Le finalità dell'azione dello Stato

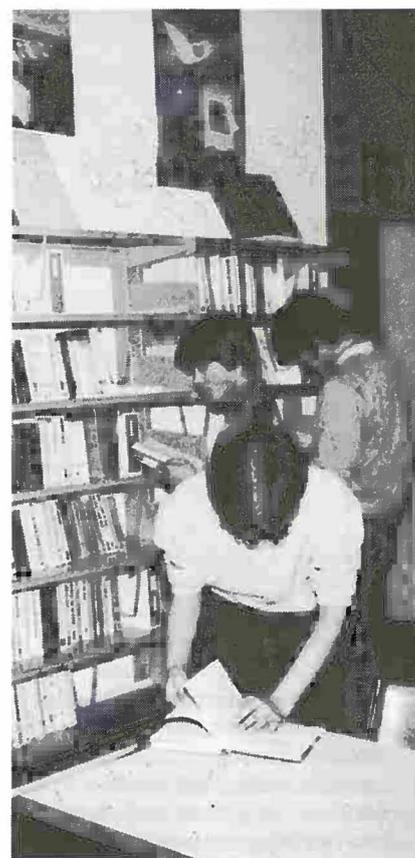
Perfezionare le funzioni pedagogiche e sociali della scuola dell'infanzia e della scuola obbligatoria in modo da:

- assicurare a tutti gli allievi una base educativa e culturale comune adatta alle esigenze poste dal nostro tempo e dalla nostra società;
- offrire occasioni di espressione, di esercizio e di sviluppo delle potenzialità dei singoli allievi;
- promuovere l'integrazione scolastica di particolari categorie di allievi (allievi invalidi, disadattati, con difficoltà di apprendimento, alloglotti);
- facilitare, al termine dell'obbligo, scelte scolastiche consapevoli e adeguate.

Predisporre nuove vie di formazione a livello postobbligatorio, tali da:

- corrispondere in modo più differenziato e più flessibile alle capacità e alle motivazioni dei giovani;
- favorire i passaggi dal settore obbligatorio al postobbligatorio, dal medio superiore al professionale (o viceversa) e dal professionale agli studi superiori;
- favorire l'approccio della scuola alle innovazioni della scienza e della tecnica;
- contribuire a un maggior equilibrio tra formazione professionale e potenzialità occupazionali dell'economia.

Per tutti i gradi di scuola: assicurare un'offerta graduata degli strumenti cognitivi e affettivi per una comprensione critica dei fenomeni sociali, economici e politici del nostro tempo, con particolare riferimento alle nuove tecnologie dell'informazione, della produzione e dei servizi.



Promuovere ulteriormente la parità dei sessi.

Migliorare il servizio in termini di professionalità degli operatori e di efficienza dei supporti logistici e didattici.

I provvedimenti operativi

- Mettere in vigore la nuova legge della scuola in tutti i suoi articoli, con il relativo regolamento di applicazione, previo approfondimento delle innovazioni comportanti forti impegni finanziari.
- Eseguire uno studio critico sulla durata dei percorsi di formazione, sulla validità dei contenuti, sulle possibilità di diversificare i curricoli – agevolando, mediante un'organizzazione dinamica, la reversibilità delle scelte operate – e sulle possibilità effettive di raccordo tra grado e grado o tra ordine e ordine di scuola.
- Promuovere la conoscenza e l'informazione sulle istituzioni in ogni ordine e grado di scuola.
- Elaborare un bilancio critico sulla scuola media.
- Procedere ad una riforma degli studi liceali conseguente alla nuo-

va ORM e all'apertura della Svizzera all'Europa.

- Avviare gli studi e le pratiche per la futura costruzione del nuovo Liceo di Lugano 2 e la conseguente destinazione integrale del Centro di Trevano alle necessità della formazione professionale.
- Istituire una sezione di elettronica presso la STS di Trevano.
- Incoraggiare la formazione scientifica e tecnologica fuori Cantone mediante adeguato sostegno finanziario, rispettivamente attraverso accordi intercantionali.
- Concludere gli studi ed eventualmente avviare la fase operativa per l'istituzione di una scuola superiore per i quadri del settore alberghiero e del turismo, in collaborazione con le associazioni professionali.
- Eseguire studi per l'istituzione di scuole alternative (scuola diploma, scuole di lingue).
- Promuovere iniziative intese a favorire il conseguimento della maturità da parte degli adulti.
- Attuare, in forma collaborativa, una politica transfrontaliera nel settore della formazione professionale.
- Attuare provvedimenti a favore degli emarginati e degli handicappati, anche attraverso una maggior sorveglianza atta ad evitare alla società spese sociali supplementari.
- Mettere in atto quanto sancito dalle leggi in merito allo stato giuridico dei docenti, in particolare circa l'aggiornamento.

Formazione permanente, formazione universitaria e ricerca

La problematica

L'abbandono del progetto di un Centro universitario dopo la votazione dell'aprile 1986 non ha comportato la rinuncia al perseguimento di una politica universitaria, la quale è stata per contro riconfermata secondo una nuova impostazione, consistente nella ricerca di contatti e nella promozione di iniziative puntuali in collaborazione con istituti superiori in Svizzera e in Italia. Nel frattempo nuovi segnali lasciano intravedere un'evoluzione in corso presso l'opinione pubblica: la non mai sopita volontà di difendere e promuovere la propria identità linguistico-culturale nel contesto confederale, la preventiva reazione al rischio dell'isolamento nei confronti dell'Europa, il ripensamento sul significato, se non sulla forma, del progetto 1986, il ruolo di area di contatto fra le realtà al nord e al sud delle Alpi, la consapevolezza di una crescente forza imprenditoriale del Cantone – causa ed effetto del suo sviluppo nel settore economico e finanziario –, possono costituire le premesse di un consenso attorno a un nuovo e più impegnativo progetto. E' in continuo aumento, attraverso i «corsi per adulti», la domanda di formazione postscolastica a livello non universitario, a scopo sia di arricchimento culturale, sia di aggiornamento o di riqualificazione professionale.

Lo sviluppo delle conoscenze è compito e frutto della ricerca scientifica. Anche in questo settore il Ticino si sta muovendo grazie all'attività di istituti pubblici e privati. Per assicurare attendibilità ed efficienza devono tuttavia realizzarsi due condizioni: la formazione di relazioni istituzionali con il sistema universitario e il coordinamento tra gli istituti del Cantone.

Le finalità dell'azione dello Stato

Inserire attivamente la Svizzera italiana nella politica universitaria svizzera per quanto riguarda l'insegnamento, la formazione continua e la ricerca.

Assicurare a ogni cittadino possibilità di sviluppo della propria personalità sul piano culturale e su quello professionale.

Particolare importanza attribuiamo, in questo settore, alla proposta di soluzioni praticabili per l'intervento cantonale in materia di politica universitaria e della ricerca scientifica e alla messa in atto delle prime realizzazioni concrete.

I provvedimenti operativi

- Definire le modalità operative dell'inserimento stabile del Ticino nel contesto universitario svizzero ed europeo, da realizzarsi mediante la creazione di una struttura di livello universitario.
- Creare le basi istituzionali per la collaborazione fra la realtà scientifico-universitaria del Cantone e le istituzioni universitarie svizzere ed europee e sviluppare progetti comuni d'insegnamento e di ricerca.
- Integrare e sviluppare il tessuto scientifico cantonale esistente, verificando la possibilità di riunione degli istituti esistenti in un organismo unitario e dotato di maggiore autonomia.
- Studiare e mettere in atto misure per sviluppare la promozione della ricerca scientifica.
- Analizzare la situazione della ricerca nell'amministrazione o in istituti parapubblici e definire lo statuto dei ricercatori.
- Programmare e coordinare, con la consulenza di commissioni scientifiche, l'attività di ricerca svolta dagli istituti e dai servizi statali.
- Potenziare l'offerta pubblica e sostenere quella privata nel campo della formazione postscolastica.



Politica culturale

La problematica

L'impegno dello Stato in campo culturale è documentato, in sintesi, dalla spesa annuale, passata da 5.5 Mio di franchi nel 1979 a oltre 20 Mio nel 1990. La spesa è servita a coprire sia le attività svolte dagli istituti e dagli organi culturali facenti capo al Dipartimento della pubblica educazione e al Dipartimento dell'ambiente, sia gli interventi a favore delle iniziative culturali promosse da terzi.

Queste attività e questi interventi sono suscettivi di ulteriori progressi, al cui conseguimento concorreranno, da un lato, la revisione e l'integrazione delle basi concettuali e giuridiche, dall'altro la messa a disposizione di nuove risorse umane e materiali secondo una gradualità in consonanza con i limiti della pianificazione finanziaria.

La riflessione sulle necessità e sulle possibilità della politica culturale nell'immediato futuro conduce all'enucleazione dei seguenti problemi:

- definizione degli obiettivi, degli strumenti e dei limiti della politica culturale del Cantone;
- conferimento di una base legale a tutti gli interventi statali, secondo la categoria;
- riorganizzazione e integrazione degli istituti culturali cantonali e coordinamento della loro attività;
- intensificazione delle relazioni con la Confederazione, con gli altri Cantoni e con l'Italia.

Le finalità dell'azione dello Stato

Concorrere in prima linea alla promozione dell'identità culturale e linguistica del Cantone.

Valorizzare il patrimonio dei beni culturali nel loro contesto umano e territoriale.

Predisporre infrastrutture culturali (archivi, biblioteche, musei, spazi per manifestazioni) che non possono essere di regola procurati dagli enti locali o dai privati.

Attenuare gli squilibri tra poli urbani e zone periferiche attraverso una ragionevole distribuzione territoriale degli strumenti e delle risorse.

Promuovere la consapevolezza delle complementarità e delle ripartizioni di funzione tra operatori culturali pubblici e privati, evitando, in particolare da parte degli enti pubblici, onerose sovrapposizioni e penalizzanti interferenze.



Riconoscere e incoraggiare l'autonomia e il ruolo promozionale dei Comuni in materia culturale.

I provvedimenti operativi

- Elaborare un modello riguardante finalità, criteri e modalità delle iniziative culturali promosse direttamente dallo Stato, come pure della sua partecipazione alle iniziative promosse da enti e associazioni, previa
 - presentazione di un «libro bianco» sulla realtà delle attività culturali nel Ticino, con l'intento di conseguire una maggiore razionalizzazione degli interventi dello Stato, ed
 - esecuzione di uno studio sugli aspetti economici e finanziari della politica culturale.
- Progredire nella valorizzazione dei beni culturali, aggiornando e coordinando la relativa legislazione, mettendo a punto strategie d'intervento con particolare attenzione al problema della loro inventariazione, eseguendo e divulgando studi ad opera o per mandato degli istituti cantonali.
- Realizzare la nuova sede dell'Archivio cantonale e di altri istituti a Bellinzona.
- Predisporre l'adeguamento della Biblioteca cantonale di Lugano quale Centro di gravità delle biblioteche svizzere per la lingua e la letteratura italiana.
- Procedere nella realizzazione del sistema bibliotecario cantonale attraverso la progettazione e l'avvio

della costruzione della seconda fase della Biblioteca cantonale di Locarno.

- Procedere alla realizzazione del Museo archeologico cantonale con le relative strutture di funzionamento.
- Eseguire un progetto di ricerca, denominato «osservatorio della lingua italiana», finanziato con il sussidio federale, destinato a fornire un quadro complessivo della situazione linguistica e socio linguistica della Svizzera italiana e a offrire elementi utili per la messa a punto di una vera e propria politica linguistica.
- Elaborare una Storia del Ticino sulla scorta di un progetto editoriale articolato su un decennio di attività. Procedere nei lavori di ricerca storica del «Ticino ducale».
- Avviare il Lessico dialettale della Svizzera italiana presso il Vocabolario dei dialetti. Questa iniziativa, da realizzare sull'arco di 6 o 8 anni, mira a riunire, in forma sintetica e immediatamente fruibile, il patrimonio lessicale delle parlate della svizzera italiana.
- Mettere in esercizio la «Sezione ticinese del Monte Verità», con il compito di organizzare corsi di perfezionamento e altre manifestazioni culturali, accanto al «Centro Stefano Franscini», gestito dal Politecnico di Zurigo.
- Concludere la prima fase e procedere alla seconda fase dell'Atlante dell'edilizia rurale ticinese (AERT).